

CONFINDUSTRIA Bonomi bacchetta sindacati e governo, ma apre al tavolo con le parti sociali

«Troppi errori, ma noi ci siamo»

RIMINI

●● Con una mano porge il ramoscello d'ulivo e si dice «disponibile» a mettersi in gioco a sostegno dell'Italia e della sua ripresa ormai lanciata, anche se «il Paese ha ancora tanta strada da fare». Con l'altra bacchetta i sindacati, che a suo dire, «hanno fatto un grande errore» su vaccini, Green pass e altre misure di sicurezza per la ripartenza delle imprese, e il ministro del Lavoro per quel decreto anti-delocalizzazioni che sembra nascondere un «intento punitivo» verso le aziende.

Non fa sconti a nessuno il presidente di Confindustria Carlo Bonomi al Meeting di Cl, in edizione semi-virtuale causa pandemia. Tema da cui il leader degli industriali prende le mosse. «Sono rimasto colpito di fronte alla possibilità di sedersi a un tavolo e dare una via al Paese» e non averlo fatto, alla possibilità di «rispondere alle due grandi incognite: la salute e le riforme. Abbiamo fallito e mi ci metto anche io ma - attacca - i sindacati hanno fatto un grande errore. Potevamo costruire quello che i nostri padri hanno fatto con la polio, non abbiamo tempo da perdere». L'interruzione di un dialogo tra parti sociali, ha proseguito, «ha sorpreso molto anche me. Pensavo che

sull'onda del momento drammatico» ci fosse una interlocuzione. Cosa, secondo Bonomi, ancora possibile sulla scia delle parole di Mattarella

che, proprio dal palco di Rimini «ha usato parole importanti e ha parlato di valorizzare i corpi sociali e di dovere sociale». Quindi, ha argomentato «sono pronto anche adesso, come lo ero ieri, ad accordarmi con i sindacati per un protocollo sui vaccini in azienda. Possiamo sederci a un tavolo oggi stesso».

Un Paese in fase di ripresa che, secondo Bonomi, lo deve anche al suo manifatturiero, «alle esportazioni e alla vocazione internazionale delle Pmi», ora minacciate, a suo

dire, dal decreto anti-delocalizzazioni allo studio dell'Esecutivo. «Il ministro Orlando e il sottosegretario Todde - ha osservato - pensano di colpire con un decreto legge le imprese sull'onda dell'emotività di due o tre casi che hanno ben altra origine e su cui dobbiamo intervenire».

A difendere il ministro arriva però il senatore Pd Antonio Misiani: nella proposta di legge «c'è invece un'idea precisa di responsabilità sociale delle imprese». Bonomi tira dritto: «Dispiace che questo Paese non prenda mai atto della realtà. È brutto licenziare con un Whatsapp, su questo bisogna intervenire», ma «dobbiamo lavorare insieme per attrarre e non per punire».



Carlo Bonomi Il presidente di Confindustria a Rimini



Peso: 21%